

Costagrande

Fino al 15 dicembre bandita la caccia

Il Consiglio di Stato rivedrà la sentenza Tar

■ **Contrordine:** a Costagrande torna lo stop alla caccia. Sabato 12 novembre il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza presentata dal Comune di Pinerolo contro la sentenza emanata a fine ottobre dal Tribunale amministrativo regionale sotto richiesta dell'associazione venatoria Federcaccia che aveva di fatto annullato l'ordinanza firmata dal sindaco Salvai nella quale si imponeva il divieto di caccia nelle colline di Costagrande. La partita non è ancora chiusa del tutto: la sentenza definitiva del Consiglio di Stato arriverà il 15 dicembre, fino ad allora in attesa della certificazione finale non si potrà comunque sparare un colpo. La scelta del Consiglio ha raccolto il plauso della Lac (Lega Abolizione Caccia): «Il Consiglio di Stato ha ritenuto innanzitutto di tutelare la pubblica incolumità in attesa di analizzare il ricorso nel merito ed ha ridato vigenza all'ordinanza sindacale. Auspichiamo che sia adottato un provvedimento definitivo di divieto di caccia da parte della Regione Piemonte con l'istituzione, ad esempio, di un'oasi di protezione».

Non appena il Tar aveva dato il via alle attività venatorie nella zona i cacciatori avevano ripreso a sparare, anche chi non autorizzato a praticare la caccia. Infatti, nella sera di mercoledì 9 una pattuglia di vigilanza venatoria della LAC Pinerolo, durante un consueto controllo serale, ha scovato un bracconiere che nascondeva in auto un tubo-fucile «ovvero un'arma clandestina di fattura artigianale» spiega la Lac, e specifica con tutti i dettagli: «L'uomo era abbigliato da cacciatore e si trovava nella propria auto parcheggiata al limita-



re della zona boscata quando gli agenti hanno notato un oggetto tra i sedili dell'auto avente le fattezze di un grosso bastone da passeggio con tanto di finta impugnatura.

Insospettiti gli agenti hanno proceduto al controllo verificando che si trattava invece di un grezzo fucile artigianale in grado di sparare cartucce di calibro 12».

Immediata la richiesta d'intervento dei Carabinieri, che repentinamente si sono recati sul posto. Sia il fucile artigianale che le munizioni sono state prese in consegna dai Carabinieri ed il sospettato è stato deferito all'autorità giudiziaria. «L'uomo era peraltro privo di porto di armi e di licenza di caccia, entrambi revocati dall'autorità in precedenza. Il fatto è particolarmente grave sia perché dimostra che il bracconaggio è presente sul nostro territorio sia perché desta preoccupazione la presenza sul territorio di armi artigianali clandestine, ignote all'autorità, intrinsecamente pericolose anche per chi le utilizza, portate addirittura all'aperto nei pressi di zone abitate» concludono gli attivisti della Lac.

STE. NA.